

**m\_amte.DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0004304.24-02-2017**



PROVINCIA DI POTENZA

UFFICIO PIANIFICAZIONE  
TERRITORIALE E AMBIENTE

Il Dirigente

Piazza delle Regioni, 1  
85100 – POTENZA  
Tel 0971.417.290  
Fax 0971.51677  
alessandro.attolico@provinciapotenza.it

Potenza,

Prot.

al Ministero  
dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
Direzione Generale per le valutazioni ambientali  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA  
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

alla Regione Basilicata  
Dipartimento Ambiente, Territorio Opere Pubbliche e  
Trasporti  
Ufficio Compatibilità Ambientale  
Via Vincenzo Verrastro, 7 85100 POTENZA  
ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it

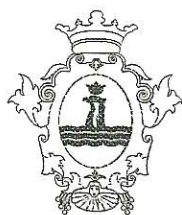
**Oggetto:** Istanza per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e smi, relativa all'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato "Pignola". Ditta proponente: SHELL Italia E&P spa.

In allegato alla presente si trasmette il decreto del Presidente della Provincia di Potenza n. 13/2017, avente ad oggetto "Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa alla istanza di permesso "Pignola", presentata da Shell Italia. Parere di competenza dell'Amministrazione Provinciale reso ai sensi della vigente normativa di settore ed in particolare del D.Lgs n.152/2006 e della Legge 11 novembre 2014, n. 164 e ll.ss.mm.ii." contenente l'allegato parere del competente Ufficio Pianificazione Territoriale provinciale.

Il dirigente  
(ing. Alessandro Attolico)

Firmato digitalmente da  
**ALESSANDRO ATTOLICO**





## PROVINCIA DI POTENZA

---

### DECRETO PRESIDENZIALE

N° 0013 del 21 FEB. 2017

**OGGETTO:** Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa alla istanza di permesso "Pignola" presentate da Shell E&P Italia. Parere di competenza dell'Amministrazione Provinciale reso ai sensi della vigente normativa di settore ed in particolare del D.Lgs n.152/2006 e della Legge 11 novembre 2014, n. 164 e ll.ss.mm.ii

Il Presidente della Provincia

- Visto l'art. 1 comma 55 della legge n. 56/2014, ai sensi del quale il Presidente della Provincia sovrintende al funzionamento degli uffici e all'esecuzione degli atti;
- richiamata la relazione del Dirigente dell'Ufficio e la proposta di decreto che si allega;
- acquisito il parere di regolarità tecnica e correttezza amministrativa;
- preso atto che la proposta di decreto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economica-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente, per cui non si acquisisce il parere del Responsabile di Ragioneria in ordine alla regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;

DECRETA

- di approvare l'allegata proposta di provvedimento in oggetto quale parte integrante e sostanziale del presente decreto.
- di dichiarare il presente atto, causa l'urgenza, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4. del D.Lgs n. 267/2000.
- di disporre la pubblicazione del presente decreto all'Albo Pretorio on-line

Potenza 21 FEB. 2017

Il Presidente

Dott. Nicola Valluzzi



# PROPOSTA DI DECRETO PRESIDENZIALE

## UFFICIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED AMBIENTE

**OGGETTO:** Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa alla istanza di permesso "Pignola" presentate da Shell E&P Italia.  
Parere di competenza dell'Amministrazione Provinciale reso ai sensi della vigente normativa di settore ed in particolare del D.Lgs n.152/2006 e della Legge 11 novembre 2014, n. 164 e ll.ss.mm.ii

### RELAZIONE ISTRUTTORIA

In data 28/12/2016, la Shell E&P Italia ha trasmesso, con lettera acquisita al Protocollo della Provincia, la documentazione relativa alla istanza relativa al progetto di perforazione del pozzo denominato "Pignola".

Ai sensi dell'art.23 del D.Lgs n.152/2006 e s.m.i. la Shell Italia SpA ha depositato presso la Provincia di Potenza, in pari data, l'istanza e la copia del progetto.

L'Ufficio provinciale competente in materia di Pianificazione Territoriale e al rilascio di pareri per le procedure di VIA e VAS, ha redatto l'istruttoria tecnica, trasmettendola all'attenzione del Presidente con nota prot. 6497 del 21/2/2017, che si allega al presente decreto per farne parte integrante e sostanziale;

Tanto premesso:

- acquisito il parere di regolarità tecnica;
- atteso che l'adozione del presente decreto non determina maggiori oneri a carico del bilancio provinciale e, pertanto, non necessita di parere di regolarità contabile;

Il Funzionario titolare di P.O.  
Arch. Vincenzo Moretti

Il Dirigente  
Ing. Alessandro Attolico

21 FEB. 2017

**IL PRESIDENTE**

Vista la Legge n. 56/2014;

Letta la relazione istruttoria dei Responsabili dell'Ufficio proponente;

Visto il parere di regolarità tecnica;

Ritenuti validi i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la proposta, parte integrante e sostanziale al presente atto;

Emana il seguente

### DECRETO

con il quale si stabilisce

1. **Di prendere atto e condividere** in pieno l'istruttoria tecnica prot. n. 6497 del 21/2/2017,

predisposta dall'Ufficio provinciale competente in materia di Pianificazione Territoriale e al rilascio di pareri per le procedure di VIA e VAS, che si allega al presente decreto per farne parte integrante e sostanziale.

2. **Di formulare** le seguenti ulteriori osservazioni, sulla base degli indirizzi e delle disposizioni contenute negli atti programmatori e pianificatori già in essere dall'Amministrazione provinciale e dalle azioni di competenza dagli stessi scaturite:

La Provincia di Potenza si è dotata sin dal 2013 (Deliberazione del Consiglio Provinciale n.56 del 27.11.2013) del proprio Piano Strutturale Provinciale (PSP), lo strumento Pianificazione Territoriale di Coordinamento di area vasta (PTC) previsto della L. 142/90, dal D.Lgs.267/2000 e dalla LR 23/99.

Il PSP pertanto fornisce indirizzi per lo sviluppo del territorio provinciale orientato, in particolare, ai principi di sostenibilità e di sicurezza territoriale e dei cittadini.

In merito a quest'ultimo punto, tra i contenuti specifici del PSP, l'adozione e l'anticipazione degli obiettivi dei vigenti accordi mondiali (allora in corso di revisione, ma nel corso del 2015 approvati ed adottati anche dal governo italiano), tra cui:

- il protocollo di Hyogo (2010), sulla Riduzione del Rischio di Disastri (nel 2015 rinnovato nel protocollo di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri);
- i Millennium Development Goals MDGs (2000), sullo sviluppo sostenibile (nel 2015 rinnovati nell'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile);
- il protocollo di Kyoto sul Clima (1997), sul contrasto ai cambiamenti climatici (nel 2015 rinnovato nell'Accordo COP21 di Parigi sul Clima).

Dopo la sua approvazione, la Provincia ha avviato la fase di implementazione che, tra le diverse attività, ha visto anche la messa in campo di specifiche azioni di impulso e coordinamento delle azioni comunali, mediante la creazione di una rete con i 100 Comuni che veda l'inclusione delle comunità locali e della società civile nei processi decisionali pubblici sui temi del governo ed uso del territorio e dello sviluppo sostenibile.

Nel 2015 la Provincia di Potenza, grazie anche alla sua rete dei 100 Comuni e comunità, è stata riconosciuta quale modello mondiale per la Resilienza Inclusiva e la Sicurezza Territoriale e come Comunità Campione per la riduzione del Rischio di Disastri.

Tra i contenuti specifici del PSP oggetto di implementazione con il concorso dei Comuni e delle comunità, misure di mitigazione dei rischi territoriali ed ambientali e di contrasto ai cambiamenti climatici, in linea con gli obiettivi dettati dai tre protocolli mondiali, e derivanti dalla capitalizzazione dei numerosi investimenti ed esperienze effettuati nel campo della sicurezza e della sostenibilità ambientale e energetica. Tra gli investimenti, diversi interventi finanziati anche dalla Regione Basilicata, dallo Stato e dall'Unione Europea in particolare sull'efficientamento energetico e sulla riconversione energetica da fonti fossili a fonti rinnovabili, sulla promozione e diffusione delle azioni per la riduzione delle emissioni di CO2 in linea con le strategie energetico-ambientali comunitarie.

Sul versante della mitigazione dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici, la Provincia di Potenza, con Deliberazione della Giunta Provinciale n.81 del 7 settembre 2010, ha aderito al Patto dei Sindaci quale Struttura di Supporto e coordinamento.

Pertanto, come approfondimento tematico del Piano Strutturale Provinciale e strettamente connesso ad esso, nel 2015 la Provincia di Potenza si è dotata di uno specifico Quadro di indirizzo Strategico per il Contrasto ai Cambiamenti Climatici (approvato con decreto Presidenziale n.76 del 31.07.2015) con il quale la Provincia si sta impegnando a svolgere una funzione di raccordo territoriale specificatamente sui dell'adattamento e della mitigazione del rischio derivante dai cambiamenti climatici.

Come il PSP, il Quadro di Indirizzo Strategico per il Contrasto ai Cambiamenti Climatici recepisce le programmazioni/pianificazioni sovraordinate in materia energetica (quali PLEAR Basilicata, la strategia Europa 20-20-20, etc) e, tra l'altro, predilige l'uso delle risorse energetico-ambientali-territoriali rinnovabili a quelle non rinnovabili e climalteranti delle quali ne sostiene la preservazione.

La Provincia, pertanto, ha in questi ultimi mesi consolidato un approccio di supporto e cooperazione con le comunità locali e, in particolare, con i Comuni, per perseguire gli obiettivi di resilienza territoriale e di contrasto ai cambiamenti climatici in un'ottica di rete. Tale processo di accompagnamento è altresì finalizzato ad integrare le politiche di sviluppo sostenibile con i requisiti di resilienza delle comunità, all'interno della pianificazione urbanistica di competenza e nelle azioni di settore.

Come anticipato, le politiche territoriali ed ambientali della Provincia discendono dal documento principe di pianificazione territoriale e di area vasta, ossia il Piano Strutturale Provinciale. Come previsto dalle normative di riferimento (in particolare la LR 23/99) e dalle altre normative di settore (per es. il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 che

regolamenta La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)), durante tutto il processo di redazione e fino alla sua finale approvazione, il PSP è stato interessato da diversi procedimenti di consultazione interistituzionale che ha visto il coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* interessati.

In più, i 3 protocolli mondiali recepiti dallo stesso PSP sono stati anche adottati dal governo nazionale già nelle loro fasi di approvazione e l'azione di propulsione della Provincia di Potenza rispetto agli stessi (in particolare rispetto al Protocollo di Sendai sulla Riduzione del Rischio di Disastri) è stata ufficialmente riconosciuta dal rappresentante del governo italiano quale buona pratica esistente sul territorio nazionale e dallo stesso citata nell'Assemblea plenaria di consultazione.

Pertanto, si può sostenere che l'azione che la Provincia di Potenza sui temi della sostenibilità ambientale e sulle politiche energetiche e territoriali rappresenti una azione positiva condivisa a tutti i livelli governativi ed istituzionali, partendo dalle Autorità Locali (in primis I Comuni), passando per le autorità regionali e nazionali, fino ad arrivare all'Unione Europea ed all'intero comunità internazionale.

Partendo dall'analisi delle caratteristiche ambientali, morfologiche, sociali, relazionali, produttive, etc. e delle attività programmatiche/pianificatorie esistenti a tutti i livelli, si sono tracciate, con una visione di area vasta, le ipotesi di sviluppo sostenibile e resiliente che tendono a:

rafforzare I PUNTI di FORZA ed investire sulle OPPORTUNITA'

minimizzare I punti di DEBOLEZZA tenendo conto delle MINACCE

L'azione della Provincia è orientata in tale direzione con il coinvolgimento attivo e partecipativo dei Comuni che, sulla scorta sia della normativa generale di riferimento e/o di specifici protocolli di intesa di cooperazione e collaborazione, stanno orientando di conseguenza le proprie scelte urbanistico-territoriali ed esplorando/attuando azioni ed investimenti.

Qualsiasi elemento che possa avere come effetto l'aumento delle debolezze e/o delle minacce può avere ripercussioni sui sistemi locali: ambientale, sociale, urbano, relazionale, economico, produttivo, turistico, etc. e rischia di compromettere l'intero percorso di sviluppo sostenibile e del territorio, oltre che vanificare anni di programmazioni, azioni ed investimenti in tale direzione.

3. **Di esprimere** un giudizio di fondata preoccupazione alle azioni proposte sul territorio ed oggetto della citata istanza di VIA, perché, come espresso nella seduta del Consiglio Provinciale del 30 gennaio 2017. I permessi si devono intendere decaduti sul piano amministrativo e non autorizzabili dal punto di vista ambientale per il coinvolgimento di territori nei quali insistono zone speciali di conservazione (ZSC), riserve naturali, falde acquifere e bacini imbriferi di primaria importanza per le comunità di riferimento.
4. **Di dare mandato all'Ufficio Pianificazione Territoriale ed Ambiente di trasmettere** il presente parere:
  - a. al Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare come parere di competenza dell'Amministrazione Provinciale, reso ai sensi della vigente normativa di settore ed in particolare del D.Lgs n.152/2006 e della Legge 11 novembre 2014, n. 164 e ll.ss.mm.ii.;
  - b. alla Regione Basilicata come parere di competenza dell'Amministrazione Provinciale reso ai sensi della vigente normativa di settore ed in particolare del D.Lgs n.152/2006 e della Legge 11 novembre 2014, n. 164 e ll.ss.mm.ii.;
  - c. ai Comuni interessati.
5. **Di informare** il Consiglio Provinciale dell'esito della procedure e delle azioni poste in essere.
6. **Di rendere** la presente deliberazione immediatamente eseguibile a norma dell'art. 134, comma del D.Lgs 267/2000.

Il Presidente  
Nicola Valluzzi



**PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA**

(ai sensi del comma 1 dell'art.49 del D.Lgs. n.267/2000)

**FAVOREVOLE**

Potenza **21 FEB. 2017**

Il Dirigente  
(Ing. Alessandro Attolico)



**PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE**

(ai sensi del comma 1 dell'art.49 del D.Lgs. n.267/2000)

**PARERE NON RICHIESTO** in quanto il decreto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economica-finanziaria o sul patrimonio dell'ente

Potenza,

Prot.

Al Presidente  
della Provincia di Potenza  
SEDE

**Oggetto:** Istanza per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e smi, relativa all'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato "Pignola".  
Ditta proponente: SHELL Italia E&P spa.

**Premesso che:**

- la Società SHELL ha trasmesso, con lettera acquisita al Protocollo della Provincia n. 51544 del 28/12/2016, la documentazione relativa al progetto di cui all'oggetto;
- dagli elaborati a corredo del progetto e dalla lettura della relazione generale e delle cartografie si rileva quanto segue.

**Relazione:**

*L'istanza è stata presentata da Shell Italia E&P S.p.A (di seguito "Shell") il primo settembre 2005 al Ministero dello Sviluppo economico e successivamente pubblicata sul Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi e della Geotermia (BUIG) Anno XLIX, n. 10. L'area in istanza ha un'estensione di 54,83 Km<sup>2</sup> e ricade interamente nella regione Basilicata, in particolare interessa i comuni di Abriola, Anzi, Brindisi di Montagna, Pignola, Potenza e Tito.*

*Il programma lavori del permesso di ricerca prevede 3 fasi (vedi paragrafo 2.4.1):*

*Fase I: realizzazione di studi geologici ed analisi di immagini satellitari;*

*Fase II: acquisto ed elaborazione di dati geofisici esistenti e posizionamento di sensori per l'acquisizione di sismica passiva;*

*Fase III: eventuale perforazione di un pozzo esplorativo.*

*La fase I mira ad approfondire bibliograficamente le conoscenze geologico-strutturali dell'area ed è una fase preliminare all'attività di ricerca vera e propria (fase II e fase III), che generalmente si esplica analizzando studi geologici svolti dalla compagnia nell'area di interesse o in aree limitrofe, interessando personale interno con conoscenze specifiche sull'area e svolgendo una ricerca bibliografica su pubblicazioni scientifiche in merito. Shell opera, infatti, in un'area adiacente, la concessione di coltivazione "Val d'Agri", in partnership con ENI, per cui dispone di studi specifici di zone limitrofe all'istanza in oggetto.*

*La seconda fase consisterà nell'interpretazione di dati sismici esistenti (a riflessione e/o a rifrazione) e nell'ulteriore acquisto di circa 160 chilometri di linee sismiche 3D, già acquisite da altri operatori, che verranno poi rielaborate utilizzando appositi software con lo scopo di migliorare la risposta del dato sismico. Seguirà una dettagliata interpretazione strutturale e stratigrafica dei dati e la loro integrazione con i dati di pozzo disponibili. Inoltre, nella seconda fase è previsto un approfondimento del quadro geologico e strutturale dell'area attraverso il posizionamento sul terreno di sensori atti a registrare passivamente le vibrazioni del terreno generate dal "rumore sismico ambientale", ossia dalla continua vibrazione del suolo dovuta sia a cause antropiche che naturali. Questa tecnica (definita metodo sismico passivo), dunque, non ha bisogno di alcuna energizzazione esterna poiché utilizza come sorgente i microsismi naturali, il traffico veicolare, la produzione industriale, il vento, la pioggia, le tempeste nel mare, anche se distante, e tutto ciò che è in grado di produrre una minima vibrazione sulla superficie del suolo. I dati ottenuti con il metodo sismico passivo serviranno per migliorare il modello di velocità dell'area e verranno integrati nel processamento dei dati sismici 2D esistenti.*



L'eventuale successiva fase di perforazione di un pozzo esplorativo (fase III) si concretizzerà solo nella circostanza in cui gli studi eseguiti nelle fasi precedenti individuassero interessanti strutture geologiche atte ad ospitare un potenziale accumulo di idrocarburi e sarà soggetta a una successiva proposta progettuale da sottoporre, secondo normativa attuale, ad una nuova e specifica procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

#### Fase operativa oggetto della VIA

Oggetto della Valutazione di Impatto Ambientale, sono le fasi 1 e 2 del sopraesposto programma lavori, le quali potrebbero generare impatti verso le componenti ambientali presenti nell'area interessata dal permesso di ricerca. Nello specifico, le uniche attività in grado di generare degli impatti sono:

- lo studio geologico di campagna, che si pone l'obiettivo di cartografare le varie unità geologiche affioranti, identificandone l'età e le reciproche relazioni geometriche. Lo studio comprende anche la definizione dell'assetto strutturale dell'area che porterà all'individuazione delle faglie presenti nell'area nonché del reticolo di fratturazione che caratterizza le unità geologiche. Per determinare in modo preciso l'età delle formazioni e le loro caratteristiche petrofisiche si raccoglieranno dei piccoli campioni di rocce affioranti per analisi e prove di laboratorio. Lo studio geologico di campagna verrà svolto da 2-3 geologi specializzati nel rilevamento geologico i quali esploreranno l'area utilizzando specifica strumentazione, come bussola, GPS, notepad da rilevamento, ecc.

- lo stazionamento sul terreno di sensori, atti a registrare passivamente le vibrazioni del terreno generate dal "rumore sismico ambientale", ovvero la continua vibrazione del suolo dovuta sia a cause antropiche che naturali. Questa tipologia di tecnica, definita sismica passiva, non ha bisogno di alcuna energizzazione esterna poiché utilizza come sorgente i microsismi naturali, il traffico veicolare, la produzione industriale, il vento, la pioggia, le tempeste in mare, anche se distante, e tutto ciò che è in grado di produrre una minima vibrazione sulla superficie del suolo.

#### **Azioni di progetto**

La presente Valutazione di Impatto Ambientale ha come oggetto la prima e la seconda fase del programma lavori del permesso ossia la definizione di un nuovo modello geologico-strutturale del sottosuolo mediante lo svolgimento di studi geologici di dettaglio, all'acquisto e rielaborazione di dati geofisici esistenti ed al posizionamento di sensori per l'acquisizione di sismica passiva.

#### **Fattori di perturbazione connessi alle azioni di progetto**

Una volta identificate le azioni di progetto previste per lo svolgimento delle attività oggetto di valutazione, sono stati individuati, per ciascuna di esse, una serie di fattori di perturbazione che rappresentano le possibili interferenze prodotte sulle componenti ambientali dell'area oggetto di studio.

#### **Componenti ambientali interessate**

I cosiddetti "ricettori di impatto" corrispondono a tutti gli elementi di cui è composto il sistema ambientale che potrebbero subire modificazioni causate dalle attività in progetto. I ricettori di impatto sono solitamente suddivisi in cinque categorie (atmosfera, suolo, biodiversità ed ecosistemi, contesto socio-economico, paesaggio), che a loro volta sono state suddivise in altre sottocategorie al fine di poter evidenziare il livello al quale agiscono le diverse attività del progetto.

#### **Interazioni tra azioni di progetto e componenti ambientali**

Una volta individuate le diverse azioni potenzialmente impattanti e le componenti ambientali interessate, al fine di valutare le interazioni prodotte dal progetto in esame si è provveduto ad identificare l'interazione tra di essi.

#### **Analisi e stima degli impatti sulle componenti ambientali**

Lo scopo è quello di descrivere e valutare gli impatti potenziali che potrebbero verificarsi sulle componenti ambientali presenti all'interno dell'area in oggetto durante lo svolgimento delle attività proposte. Come precedentemente riportato, per la stima degli impatti è stato utilizzato il metodo delle matrici quantitative, che prevedono l'individuazione e la stima, per ciascun elemento della matrice, attraverso un indice di valore che definisce numericamente l'intensità dell'impatto della specifica azione di progetto sulla data componente ambientale. Lo scopo di una matrice quantitativa è quello di ottenere valori confrontabili tra loro e quindi in forma adimensionale.

Dopo la compilazione della matrice, assegnando i valori relativi per ogni componente d'impatto, si è proceduto alla somma dei valori presenti nelle righe, in modo tale da ottenere una visione d'insieme degli effetti che ogni fase in cui è stato scomposto il progetto potrebbe produrre sull'ambiente

## INQUADRAMENTO NORMATIVO

I riferimenti legislativi, nel caso in esame, si fondano sulla Direttiva 2011/92/UE, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE, recepita dalla L.114/2015, dal D.Lgs. 152/06 e smi., parzialmente modificato dal Decreto "Sblocca Italia".

### ***Il Decreto "Sblocca Italia"***

- Il Decreto "Sblocca Italia" (D.L. 12/09/2014 n.133, convertito in legge n. 164/2014), con gli articoli 36-38 definisce le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di giacimenti di idrocarburi e le relative opere previste nei programmi di lavori, incluse le opere strumentali alle infrastrutture energetiche strategiche, opere di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza con vincolo preordinato all'esproprio dei beni interessati;
- La competenza della gestione della procedura passa dalla Regione al Ministero dello Sviluppo Economico, il quale d'intesa con la Regione interessata rilascia il titolo minerario;
- Nello specifico, il permesso di ricerca è un titolo esclusivo, rilasciato su richiesta della compagnia petrolifera, che presenta il programma di ricerca che intende sviluppare e gli studi geologici e geofisici che motivano la scelta dell'area sulla base della possibile presenza di idrocarburi liquidi/gassosi;
- Il riferimento è contenuto nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., al punto 7) *prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sulla terraferma e in mare*<sup>1</sup>;
- A norma del Decreto legislativo 152/2006 art. 24 comma 5: *"Il provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale deve tenere in conto delle osservazioni pervenute, considerandole contestualmente, singolarmente o per gruppi;*
- Il Ministero dell'Ambiente, quale *"autorità competente acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati, nonché, nel caso dei progetti di competenza dello Stato, il parere delle regioni interessate, che dovrà essere reso entro novanta giorni dalla presentazione di cui all'articolo 23, comma 1"*.
- il titolo concessorio è accordato:
  - a seguito di un procedimento unico svolto nel termine di 180 giorni, tramite apposita conferenza di servizi;
  - con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, previa intesa con la Regione, per le attività da svolgere in terraferma;
- tale disposizione non prevede nessun effettivo potere decisorio in capo alle Amministrazioni Comunali interessate dalle attività di ricerca e coltivazione, essendo il titolo concessorio rilasciato con decreto del Ministro;

### ***Il D.P.C.M. 27 dicembre 1988***

- Il D.P.C.M. 27 dicembre 1988 *"Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377"* è ancora attuale nonostante l'abrogazione da parte del D. Lgs. n. 152/06 del D.P.C.M. delega. L'allegato 2 del succitato D.P.C.M. indica il punto F *"Salute Pubblica"* tra i contenuti dello studio ambientale da redigere a carico del proponente nella sezione *"Caratterizzazione ed analisi delle componenti e dei fattori ambientali"*; Si riporta di seguito il contenuto del punto F.
- Obiettivo della caratterizzazione dello stato di qualità dell'ambiente, in relazione al benessere ed alla salute umana, è quello di verificare la compatibilità delle conseguenze dirette ed indirette delle opere e del loro esercizio con gli standard ed i criteri per la prevenzione dei rischi riguardanti la salute umana a breve, medio e lungo periodo. Le analisi sono effettuate attraverso:*
  - a. la caratterizzazione dal punto di vista della salute umana, dell'ambiente e della comunità potenzialmente coinvolti, nella situazione in cui si presentano prima dell'attuazione del progetto;*
  - b. l'identificazione e la classificazione delle cause significative di rischio per la salute umana da microrganismi patogeni, da sostanze chimiche e componenti di natura biologica, qualità di energia, rumore, vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, connesse con l'opera;*
  - c. l'identificazione dei rischi eco-tossicologici (acuti e cronici, a carattere reversibile ed irreversibile) con riferimento alle normative nazionali, comunitarie ed internazionali e la definizione dei relativi fattori di emissione;*

<sup>1</sup> la dicitura *"sulla terraferma e"* è stata inserita dall'art.38 comma 3a della legge n. 164/2014.

- d. la descrizione del destino degli inquinanti considerati, individuati attraverso lo studio del sistema ambientale in esame, dei processi di dispersione, diffusione, trasformazione e degradazione e delle catene alimentari;
- e. l'identificazione delle possibili condizioni di esposizione delle comunità e delle relative aree coinvolte;
- f. l'integrazione dei dati ottenuti nell'ambito delle altre analisi settoriali e la verifica della compatibilità con la normativa vigente dei livelli di esposizione previsti;
- g. la considerazione degli eventuali gruppi di individui particolarmente sensibili e dell'eventuale esposizione combinata a più fattori di rischio.

**La Direttiva 2011/92/UE, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE**

- La Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Tale Direttiva ha armonizzato i principi per la VIA dei progetti, tramite l'introduzione di requisiti minimi per quanto riguarda i tipi di progetti soggetti a valutazione, i principali obblighi dei committenti, il contenuto della valutazione e la partecipazione delle autorità competenti e del pubblico, con lo scopo di contribuire ad un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana.
- La Direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la VIA di determinati progetti pubblici e privati. La Direttiva mira a rafforzare la qualità della procedura di valutazione d'impatto ambientale, allineare tale procedura ai principi della regolamentazione intelligente (smart regulation) e rafforzare la coerenza e le sinergie con altre normative e politiche dell'Unione. Introduce la valutazione dell'impatto dei progetti sul clima e la loro vulnerabilità al cambiamento climatico. Tra i criteri intesi a stabilire se i progetti elencati nell'allegato II debbano essere sottoposti a una VIA vi sono esplicitamente i rischi per la salute umana. Tra le "informazioni per il rapporto di valutazione dell'impatto ambientale" (Allegato IV) si trova: "una descrizione dei probabili effetti rilevanti sull'ambiente del progetto, dovuti, tra l'altro ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale o l'ambiente" (punto 5 d).

In merito alla citata direttiva, è doveroso precisare che la Legge n.114/2015 "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014", all'articolo 14 ha individuato quattro specifici principi e criteri direttivi per il Governo nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva, di questi, l'ultimo riguarda la verifica del rispetto delle condizioni previste nel procedimento di valutazione ambientale, nonché alla protezione sanitaria della popolazione.

Inoltre, si segnala che il Ministero dell'Ambiente ha già redatto il quadro coordinato delle due direttive succitate, pubblicandole sul sito web. Gli elementi peculiari che si intendono mettere in evidenza sono:

(22\*\*) Al fine di garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana, le procedure di screening e le valutazioni dell'impatto ambientale dovrebbero tener conto dell'impatto del progetto in questione nel suo complesso, (nota: non in parte, come presentato nello SIA) compresi ove opportuno gli strati superficiali e sotterranei durante le fasi di costruzione e di funzionamento e, se del caso, di demolizione.

(23\*\*) Ai fini di una valutazione esaustiva degli effetti diretti e indiretti di un progetto sull'ambiente, l'autorità competente dovrebbe procedere a un'analisi del contenuto delle informazioni fornite dal committente e ricevute attraverso le consultazioni nonché prendere in considerazione qualsiasi informazione supplementare, ove del caso.

(31\*\*) Il rapporto di valutazione dell'impatto ambientale, che compete al committente del progetto, dovrebbe includere una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame da quest'ultimo che sono pertinenti a tale progetto, compresa, se del caso, una descrizione sommaria della probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente in caso di mancata attuazione dello stesso (scenario di base), come mezzo per migliorare la qualità del processo di valutazione dell'impatto ambientale e per consentire l'integrazione delle considerazioni ambientali nelle prime fasi del processo di definizione del progetto.

(32\*\*) È opportuno che i dati e le informazioni fornite dal committente nel rapporto di valutazione dell'impatto ambientale, in conformità all'allegato IV della direttiva 2011/92/UE siano completi e di qualità sufficientemente elevata.

(14\*) Gli effetti di un progetto sull'ambiente dovrebbero essere valutati per tenere in conto l'esigenza di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al

mantenimento della varietà delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale di vita.

(7\*\*) Nel corso dell'ultimo decennio alcune questioni ambientali, come l'efficienza delle risorse e la sostenibilità, la tutela della biodiversità, i cambiamenti climatici e i rischi di incidenti e calamità, hanno assunto maggiore importanza in seno al processo politico. Esse dovrebbero pertanto costituire elementi importanti all'interno dei processi di valutazione e decisionali

(16\*\*) (...) Per meglio preservare il patrimonio storico e culturale e il paesaggio, è importante tener conto, nelle valutazioni d'impatto ambientale, dell'impatto visivo dei progetti, ossia del cambiamento di aspetto o di visuale del paesaggio edificato o naturale e delle zone urbane.

## ANALISI DELLO S.I.A.

### Si premette che:

L'iter seguito per la redazione della presente istruttoria, si compone di un percorso di verifica/rispondenza del contenuto degli elaborati di progetto, con quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e smi, correlato alla Direttiva n. 2014/52/UE. A seguito dell'analisi della documentazione tecnica trasmessa da "SHELL Italia Spa" circa il progetto di istanza di permesso di ricerca idrocarburi liquidi e gassosi, denominato "Pignola" si evidenzia che:

- Il progetto consiste in studi bibliografici, acquisto, riprocessamento di dati geologici e geofisici esistenti.
- Le attività previste nell'ambito del permesso di ricerca "Pignola" sono finalizzate a verificare la potenziale presenza di idrocarburi liquidi e gassosi, per una eventuale futura estrazione degli stessi;

Dalla lettura della relazione tecnica è emerso che la procedura ha avuto inizio nel lontano 2005, oltre dieci anni fa, con la presentazione dell'istanza, ma non è stato assolutamente precisato l'esito sia della prima fase sia delle successive. Al fine di acquisire informazioni più dettagliate al riguardo, non fornite dalla società proponente, questo Ufficio ha scaricato dal sito web del MISE l'elenco completo dell'iter amministrativo. Da cui si rileva che:

- La soc. SHELL, in data 04/03/2015, ha comunicato la rinuncia alla Regione di richiesta della VIA;
- In pari data, ha inoltrato istanza di proroga dei termini di presentazione della VIA al MISE;
- Il MISE ha concesso due proroghe dei termini in data 15/05/2015 e 16/10/2015, di cui, questo Ufficio non è al corrente dei contenuti delle istanze della SHELL e delle relative proroghe concesse;
- In data 07/01/2016, ha inoltrato una comunicazione al MISE di avvenuta pubblicazione e presentazione della VIA.

Quanto esposto contribuisce a chiarire lo stato dell'arte dell'istanza di VIA del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi. Alla luce di quanto sopra sinteticamente riportato, si osserva quanto segue.

La soc. SHELL, nel momento in cui ha comunicato alla Regione Basilicata la rinuncia della richiesta di VIA, ha inteso seguire la nuova procedura, prevista dal cosiddetto decreto "Sblocca Italia", che demanda allo Stato la competenza per il rilascio delle concessioni estrattive. Successivamente, ha inoltrato al MISE due richieste di proroga. Di queste, l'ultima del 14/10/2015, ha come contenuto "istanza di ulteriore proroga del termine di presentazione della nuova istanza di VIA".

Questo dimostra, in modo inequivocabile, che essa ha inteso iniziare una nuova procedura di VIA, che non è completa in tutte le sue parti, così come previsto dagli articoli 21, 22 e 23 del D. Lgs 152/06 e smi, ma riguarda soltanto la fase iniziale di studio dell'area, ovvero il programma riguardante attività di ricerche bibliografiche finalizzate all'inquadramento geologico-regionale dell'area, che, come è stato riportato nella relazione tecnica, non prevedono alcun impatto sull'ambiente. È alquanto inconsueto trovarsi di fronte ad uno Studio di Impatto Ambientale (SIA) che considera un'attività non generante impatti, in quanto derivanti dalla ricerca dei dati e/o documenti relativi a studi geologici dell'area in esame.

Come già riportato dall'art.3 della nuova Direttiva, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) deve descrivere e valutare, in modo appropriato, gli effetti diretti ed indiretti (...). Tutto questo non risulta essere svolto nello SIA.

E' parere di questo Ufficio che, laddove si rediga una VIA, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06 e smi, essa deve essere completa in tutte le sue parti componenti. Lo SIA così come è stato formulato risulta, invece, essere fortemente carente. A rafforzare questa tesi, si riporta la sentenza n. 5760 del 2006 del Consiglio di Stato (Sez. IV) che chiarisce che: "le opere da valutare devono comunque avere un'incidenza sugli elementi naturalistici del territorio, modificandoli in misura più o meno penetrante, giacché tale valutazione è finalizzata a stabilire se le alterazioni conseguenti alla realizzazione delle opere possano

ritenersi accettabili alla stregua di un giudizio comparativo che tenga conto, da un lato, della necessità di salvaguardare preminenti valori ambientali; dall'altro dell'interesse pubblico sotteso all'esecuzione dell'opera, potendo gli organi amministrativi preposti al procedimento di VIA dettare prescrizioni e condizioni per meglio garantire la compatibilità ambientale dell'opera progettata".

Da quanto sopra esposto,

**per quanto attiene agli aspetti di tipo normativo:**

si fa rilevare che l'istanza presentata dalla Shell in ordine al permesso "Pignola" non risulta coerente con lo spirito degli artt. 23 e successivi del citato D.Lgs n.152/2006 e smi. Difatti, la normativa richiamata prevede la presentazione di un'unica istanza, in modo che resti tutto incardinato in un unico procedimento: una fase di consultazione (art.24), un fase di valutazione dello studio e degli esiti (art.25) ed una decisione finale (art.26). Lo stesso dicasi per le fasi successive, relative al controllo, all'informazione sulla decisione e al monitoraggio.

Il tenore della norma appare chiaro nel momento in cui richiede un solo procedimento. Non a caso, infatti, all'istanza deve essere allegato l'elenco delle autorizzazioni, o permessi a qualsiasi titolo denominate, già resi e addirittura ancora da acquisire. Evidente, quindi, che il legislatore abbia voluto portare le istanze di permesso ad unicità di procedura, senza prevedere in alcun caso la distinzione della procedura in diverse fasi.

Ciò posto, si ritiene che la suddivisione in fasi dello studio sia elusiva dello spirito della norma, che ci richiama invece ad unicità della procedura, è pertanto l'istanza è da considerarsi inammissibile. Né può invocarsi l'assimilazione della istanza alle procedure previste per i permessi in mare e ciò tenuto conto che l'eventuale assimilazione, ove invocata, risulta inapplicabile al caso concreto in quanto disposta dall'art.38 del D.L.133/2014, senza nessuna efficacia retroattiva. Non va dimenticato, infatti, che la procedura ha avuto inizio nel lontano primo settembre 2005, oltre dieci anni fa, con il permesso rilasciato dal MISE e quindi non può trovare applicazione retroattiva una normativa del 2014. Non appare fuori luogo considerare che il proponente, avendo presentato in precedenza un'istanza di VIA, non abbia indicato l'esito di quest'ultima procedura. Né la Shell si è premurata di indicare quale Ente abbia mai concesso eventuali proroghe al completamento dell'iter conclusivo della V.I.A. Ora, sul punto, preme considerare che il permesso risulta concesso da oltre dieci anni e senza che sia intervenuto un provvedimento di proroga ovvero, laddove fosse intervenuto, lo stesso (provvedimento di proroga) sarebbe da ritenersi illegittimo e immotivato.

Invero, rinunciando espressamente all'istanza per ottenere la VIA presso la Regione Basilicata, la Shell Italia non può poi ripresentare nuovamente la medesima istanza ad altro Organo dello Stato, per ottenere nuovamente il provvedimento di VIA.

La procedura relativa al permesso del 2015 è da intendersi quindi cessata per rinuncia del proponente ad una delle fasi essenziali della procedura. La rinuncia espressa all'istanza di VIA, infatti, non può non comportare una rinuncia all'intero permesso ovvero, in via gradata, la Shell Italia è comunque decaduta dal permesso "Pignola" dell'1 settembre 2005, in quanto è inutilmente trascorso oltre un decennio dalla data di concessione del permesso stesso.

A tutt'oggi non si è a conoscenza dell'esito della precedente istanza di VIA nazionale, inoltrata in data 07/01/2016. Questo aspetto non è di secondaria importanza e va assolutamente chiarito perché, dalla lettura della documentazione a corredo, si rileva che la presente istanza di avvio di procedura di VIA sia completamente simile alla precedente del 7/01/2016. Appare del tutto doveroso formulare la presente richiesta di chiarimenti:

- quale è stato l'esito della VIA del 7/01/2016?
- perché viene inoltrata la presente istanza di avvio della procedura, avente contenuti similari?

Al riguardo, si resta in attesa di ricevere le motivazioni dalla società proponente SHELL.

**Per quanto attiene agli aspetti di tipo programmatico e pianificatorio:**

- Non risulta essere presente il quadro delle coerenze sia con il Piano Paesistico di Area Vasta "Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano";

- Non vi è un'analisi dei piani urbanistici dei Comuni, interessati dall'istanza, e dei relativi indirizzi pianificatori;

**Per quanto attiene agli aspetti relativi al monitoraggio sismico**

Si fa riferimento anche ai contenuti del rapporto della commissione ICHESE (*International Commission on Hydrocarbon Exploration and Seismicity in the Emilia Region, Appendice A*) che ha evidenziato l'opportunità che le attività di coltivazione di idrocarburi e di produzione di energia geotermica, sia in atto sia di nuova programmazione, siano costantemente monitorate tramite reti ad alta tecnologia, finalizzate

a seguire l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'attività microsismica, delle deformazioni del suolo e della pressione di poro.

La commissione ha indicato che queste reti dovranno essere messe in funzione prima dell'avvio di nuove attività, al fine di poter verificare e misurare la sismicità naturale di fondo e l'andamento delle deformazioni del suolo in condizioni "non perturbate". La stessa commissione ha inoltre auspicato il miglioramento delle basi informative di dati riguardanti i fenomeni monitorati. Nelle raccomandazioni, la commissione ICHESE ha fornito anche una prima indicazione delle caratteristiche minime delle reti.

Nelle more della definizione di una completa regolamentazione della materia da parte di tutte le autorità competenti, nazionali e regionali, il MiSE, per le proprie competenze in materia di attività estrattive e, in particolare, in qualità di autorità competente sia al rilascio di permessi, concessioni e autorizzazioni, sia alla vigilanza in materia di ricerca e produzione di idrocarburi e di stoccaggio di gas naturale e di CO<sub>2</sub>, ha ritenuto di dover procedere tempestivamente alla messa a punto di linee di indirizzo per un sistema di monitoraggio avanzato e integrato. Le citate Linee Guida hanno l'obiettivo di definire gli standard iniziali di osservazione degli effetti delle attività antropiche a seguito di operazioni di reiniezione di fluidi nel sottosuolo (acque di strato) e di estrazione/stoccaggio di idrocarburi e, in particolare, di stabilire le procedure e i protocolli di monitoraggio, includendo tra questi le modalità di analisi dell'evoluzione spazio-temporale di alcuni parametri descrittivi della sismicità, della deformazione del suolo e della pressione di poro.

Questo Ufficio, al fine di contribuire a rendere il quadro conoscitivo della baseline ambientale più completo, coglie l'occasione per citare il notevole apporto scientifico multidisciplinare che l'INGV ha fornito al riguardo. Fra i vari tematismi si citano due interessanti progetti di ricerca, da ritenersi utili contribuiti per una migliore comprensione dello stato dei luoghi:

- la Valutazione del potenziale sismogenetico,
- la Sismicità indotta da fenomeni antropici;

#### ***Valutazione del potenziale sismogenetico***

Molti terremoti dell'ultimo ventennio, tanto in Italia quanto nei paesi in cui la sismologia è più evoluta, sono stati generati da faglie la cui esistenza era ignota o solo parzialmente ipotizzata. Per l'Italia questo è particolarmente importante in quanto esistono molte aree il cui potenziale sismogenetico è sottovalutato perché ignoto (non si conoscono le faglie che esistono). L'identificazione di nuove faglie potenzialmente generatrici di forti terremoti risulta, di rilevante impatto non solo sul piano scientifico ma soprattutto per una efficace pianificazione delle priorità d'intervento nella riduzione del rischio sismico. Con queste premesse, lo scopo primario del progetto S2 è l'individuazione delle sorgenti atte a produrre terremoti potenzialmente distruttivi, convenzionalmente identificati con tutti gli eventi di M superiore a 5.5, e, limitatamente alle strutture sufficientemente definite dal punto di vista sismico, la stima della probabilità che tali terremoti si verifichino nel futuro. Il progetto S2 mira innanzi tutto alla individuazione spaziale delle sorgenti sismiche. Ogni sorgente (faglia quando possibile, altrimenti sorgente areale) verrà quindi caratterizzata in termini di terremoto massimo atteso e di sismicità minore associata...<sup>2</sup>

Per le ragioni esposte, si ritiene che, in questa fase, la società proponente non debba solo acquisire bibliograficamente le conoscenze geologico-strutturali dell'area, ma anche approfondire e rendere pubblici i dati relativi al potenziale sismogenetico dell'area.

#### ***Sismicità indotta da fenomeni antropici***

La Struttura di Ricerca Terremoti dell'INGV si articola in sei Linee di Attività (LdA), di queste la più calzante al tema di che trattasi è la T6 - *Sismicità indotta e caratterizzazione dei sistemi naturali*.<sup>3</sup>

Infatti, la LdA T6 si è posta il tema della conoscenza delle relazioni che possono esistere tra attività antropiche (coltivazione di idrocarburi, (...) stoccaggio di gas naturale e CO<sub>2</sub>, invasi) e l'insorgere di attività sismica. In questa fase, sta assumendo sempre più rilevanza a causa della crescente domanda di energia e dei recenti casi di terremoti (anche al di sopra della soglia di danno) indotti da attività di estrazione/iniezione di fluidi dal sottosuolo. La LDA T6 ha come obiettivo generale il coordinamento e la promozione di studi e ricerche nell'ambito della sismicità indotta e della caratterizzazione dello stato fisico ed evoluzione di serbatoi (reservoirs) interessati da estrazione/iniezione di fluidi. Le attività svolte hanno una forte connotazione multidisciplinare ed includono

<sup>2</sup> Progetto S2 Valutazione del potenziale sismogenetico e probabilità dei forti terremoti in Italia INGV

<sup>3</sup> <http://terremoti.ingv.it/it/struttura-di-ricerca.html>

- il monitoraggio sismico di attività industriali e l'acquisizione di dati sismici con reti locali temporanee.

- la sismologia osservazionale finalizzata allo studio di dettaglio della sismicità indotta e della sismicità di fondo in condizioni non perturbate in aree di futura attività industriale (e.g. baseline sismica),

- le analisi del campo di stress (da dati sismologici e di pozzo) e di strain (da dati geodetici),

- la caratterizzazione di reservoirs con dati di esplorazione e di sismica passiva.

- la modellazione fluidodinamica e geomeccanica di reservoirs.

- studi di pericolosità sismica.

Questi temi di ricerca assumono particolare rilevanza alla luce degli "Indirizzi e Linee Guida per il monitoraggio delle attività di coltivazione di idrocarburi e stoccaggio gas naturale" redatte nel 2014 dal MISE ed in fase di sperimentazione in diversi siti del territorio nazionale. Le attività vengono svolte nell'ambito di convenzioni in essere con partner industriali e soggetti istituzionali (MISE-DGRME) e di progetti di respiro internazionale. Si ricorda che sono in essere, in Basilicata sia la Convenzione ENI Val d'Agri, sia la Convenzione TOTAL Concessione Gorgoglione.

Sono state citate le ricerche dell'INGV perchè hanno delineato metodologie scientifiche che questo Ufficio ritiene di notevole interesse, utile soprattutto per la costruzione di quadri conoscitivi ambientali di riferimento. Avendo rilevato, dalla lettura dello SIA, che quanto sopra accennato non risulta evidente e che, inoltre, non siano stati approfonditi gli aspetti contenuti nella citata pubblicazione *Indirizzi e linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche*, curata dal Gruppo di Lavoro istituito presso il MiSE, si ritiene opportuno che nello SIA siano recepite tutti gli indirizzi metodologici sopra citati.

#### **Per quanto attiene alla descrizione dell'ambiente:**

- Per le risorse idriche figura la descrizione del bacino idrico del fiume Basento, senza indicare lo stato qualitativo delle acque nell'area in esame;

- non è presente un'analisi delle attività agricole in generale e quelle eventuali di pregio;

- sono semplicemente elencate le riserve naturali statali e regionali, il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese ;

- i Siti della Rete Natura 2000, ricadenti nell'area in istanza sono Lago Pantano di Pignola, Bosco di Rifreddo e Faggeta di Monte Pierfaone. Nelle aree limitrofe si trovano anche i SIC Monte Li Foi (IT 9210215), Serra di Calvello (IT9210240), Monte Volturino (IT9210205) e la ZPS Appennino Lucano - Monte Volturino (IT9210270). Inoltre, il "Pantano di Pignola", facente parte delle Zone umide di interesse internazionale (Convenzione RAMSAR), ricade interamente nell'area di ricerca. Nell'Allegato 4 figura una mera descrizione dei siti sopra elencati. Si ricorda che in tutte le aree protette citate vi è "il divieto di nuove attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi all'interno dei siti Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC) ed in una fascia di rispetto pari a 1000 metri esterna ai siti suddetti".

— Non è stato svolto uno studio facendo:

- o il cumulo con altri progetti esistenti, ad esempio il SIN di TITO e le cave attive;
- o il quadro delle coerenze con gli aspetti normativi e strategici del PSP;
- o la Valutazione di Incidenza e Valutazione di Impatto Sanitario .

#### **Pertanto, si conclude che:**

Per quanto finora esposto, avendo riscontrato l'incompletezza e la contraddittorietà della procedura di VIA che farebbe configurare una inammissibilità sostanziale dell'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma, convenzionalmente denominato "Pignola", presentata dalla soc. SHELL ITALIA spa, questo Ufficio ritiene che sussistano motivi ostativi al rilascio del parere favorevole, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e smi.

Il Responsabile di P.O.  
(arch. Vincenzo Moretti)

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D. Lgs. n. 82  
del 7 marzo 2005 e ss.mm.ii.

Firmato digitalmente da  
**VINCENZO MORETTI**

CN = MORETTI VINCENZO  
O = non presente  
C = IT

Il dirigente  
(ing. Alessandro Attolico)

Firmato digitalmente da  
**ALESSANDRO ATTOLICO**

## ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia del presente Decreto Presidenziale n. **0013** del **21 FEB. 2017** è pubblicato all'Albo Pretorio on-line della Provincia di Potenza sul sito istituzionale all'indirizzo [www.provincia.potenza.it](http://www.provincia.potenza.it) ai sensi dell'art. 32 della legge n. 69/2009 e vi rimarrà, in visione, per 15 giorni consecutivi a partire dal giorno **23 FEB. 2017** e fino al giorno **10 MAR. 2017**

Data **23 FEB. 2017**

Il Responsabile dell'Albo Pretorio on-line P.O.


P.O. Dott. Avv. Antonio Di Sabato

  
\_\_\_\_\_

## RELAZIONE DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale della Provincia attesta che il presente decreto è stato dichiarato immediatamente eseguibile a tutti gli effetti di legge.

Potenza, li **21 FEB. 2017**

  
Il Segretario Generale  
(Dott.ssa Anna Maria Coppola)